

Disoccupazione femminile sempre in testa e in crescita

«Nella nostra provincia la disoccupazione per la maggior parte non può essere definita strutturale. Lo è solo per le donne e per i licenziati dall'industria», assicura l'assessore Maria Chiara Bisogni, portando a sostegno della sua tesi alcune indagini sul territorio provinciale. Secondo queste, tra il 1991 e il 1995 gli avviamenti «atipici» hanno eroso la fascia del lavoro a tempo pieno e indeterminato. Nel quinquennio, i contratti di «part time» sono quasi triplicati e quelli a tempo determinato, stabilizzati nel '91 e '92 intorno al 38% degli avviamenti, sono arrivati quasi a toccare il 60% lo scorso anno. Negli ultimi tre anni la botta più grossa all'occupazione, specie nell'industria, si è avuta tra il 1993 e il '94 con la perdita di 38mila posti di lavoro tra i maschi, mentre l'occupazione femminile è diminuita di 2000 unità nel biennio 94-95. Per quanto quest'ultima sia una perdita molto contenuta si va a sommare a una situazione di disoccupazione fra le donne molto alta e in crescita: se nel '93 le disoccupate erano solo l'8% nel '94 la quota è salita al 10,6 e lo scorso anno all'11,5. Nello stesso periodo invece il tasso di disoccupazione maschile è salito di 0,8 punti tra il '93 e il '94, passando dal 5,1 al 5,9%.



L'ufficio di collocamento verrà affiancato dai centri-lavoro della Provincia

Testa

Via ai nuovi centri lavoro

Un progetto pilota della Provincia

Una rete territoriale informatizzata di «Centri lavoro» per mettere ordine nel mercato del lavoro e avvicinare domanda e offerta. È frutto di una convenzione tra Provincia, Agenzia regionale per l'impiego e Ufficio provinciale del Lavoro, e della collaborazione con le parti sociali. In ottobre parte la sperimentazione nei primi otto Centri, a Monza, Sesto, Cesano Maderno, Rho, Legnano, Corsico, Rozzano e San Donato. Saranno operativi dall'inizio del '97.

ROSSELLA DALLÒ

Una rete di «Centri lavoro» per avvicinare domanda e offerta, orientare la formazione professionale secondo le necessità territoriali, e fornire servizi sia a chi cerca occupazione sia alle imprese. È questo l'obiettivo dell'iniziativa presentata ieri a Palazzo Isimbardi dall'assessore alla formazione professionale e al lavoro, Maria Chiara Bisogni, e che si avvale della collaborazione dell'Ufficio provinciale del lavoro e dell'Agenzia regionale per l'impiego.

Grazie alla convenzione fra la Provincia e gli altri due istituti, si sta cercando di creare un «punto di incontro tra pubblico e privato che anticipa la stessa attesa riforma del mercato del lavoro e nel contempo disegna - ha spiegato l'assessore - un nuovo modo di funzionare dell'istituzione nel territorio: attraverso la collaborazione con le parti so-

ciali». E queste ultime, assicura l'assessore, si sono mostrate tutte favorevoli, «ad eccezione di Assolombarda, che si è dichiarata «dubbia» sul modello adottato» perché «pensa più ad accordi bilaterali con i sindacati».

Nessuna intenzione di creare un doppione del Collocamento, anche se questo ufficio «entro breve» ha ricordato Maria Chiara Bisogni, non avrà più il monopolio dell'intermediazione. Si tratta, bensì, di una sorta di «sportello» che con l'aiuto dell'informatica renda più visibili e facilmente fruibili le offerte e le domande di lavoro, e permetta altresì di capire, e quindi pagare, gli orientamenti del mercato mano a mano che si evidenziano nelle diverse realtà del tessuto provinciale. Inoltre, spiega ancora l'assessore, attraverso questa rete sarà possibile conoscere meglio le diverse tipolo-

gie di disoccupati e fornire loro indicazioni per inserirsi al meglio nel mondo del lavoro.

Il progetto, in due tempi, avrà una prima fase sperimentale da qui alla fine dell'anno e diventerà operativo con l'inizio del '97. Il «4» verrà dato ai primi di ottobre con un primo gruppo di otto Centri, in altrettante circoscrizioni della provincia in cui viene avviata l'informatica del Collocamento: Monza, Sesto San Giovanni, Cesano Maderno, Rho, Legnano, Corsico, Rozzano e San Donato. In totale saranno coinvolti 90 comuni per oltre 1 milione e 600mila abitanti. Ma anche l'Abbiadese ha chiesto di entrare subito nell'iniziativa, mentre «Milano città e l'alta Brianza» ha detto la Bisogni «verranno prese in considerazione dal '97». Il primo Centro a diventare operativo sarà quello di Sesto, «perché - ha spiegato l'assessore - corrisponde al bacino ottimale di 250mila abitanti, ha un'offerta di formazione professionale molto ricca. E ancora perché a Sesto è partita una indagine per tracciare l'identità dei suoi disoccupati». La sede dovrebbe essere collocata all'interno del Consorzio Nord Milano. La rete dei «Centri lavoro» avrà a disposizione 4 miliardi stanziati dalla Provincia più le risorse stabilite nei bilanci comunali. La Provincia «conta» anche sui finanziamenti regionali e sui fondi comunitari.

Sindacato soddisfatto Assolombarda perplessa

«I più favorevoli ai «Centri lavoro», è più che ovvio, sono i partner della Provincia. Alberto Bellocchio, direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego, dice di «apprezzare lo sforzo che si sta facendo per riorganizzare la città. Per il lavoro ci vogliono sia politiche ma soprattutto servizi». E assicura che l'istituto regionale metterà a disposizione «tutto quello che sappiamo e che abbiamo potuto fare finora». Bellocchio rivendica però «il ruolo avuto dall'Agenzia nel far crescere l'idea che bisogna «servire» le esigenze del lavoro». Renata Maderna Invernizzi, direttrice dell'Ufficio provinciale del lavoro, mette l'accento sulla «sinergia che si viene a creare. Perché - spiega - finora le imprese non ci hanno mai comunicato i loro programmi di assunzione». Di fatto, al collocamento è stato possibile vedere solo una faccia della medaglia: «la mappa della disoccupazione». Per Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del lavoro, «questo è un primo passo importante verso la riorganizzazione del mercato del lavoro e del sistema pubblico del collocamento». Il sindacato, ricorda, ha avviato da tempo su questi temi un positivo confronto con la Provincia «entro il quale questo progetto si colloca molto bene». Invita però, a passare alla fase successiva (mettere in comunicazione le informazioni) e giungere «a un'intesa più stringente, che coinvolga le parti sociali, su tutte le altre problematiche del mercato del lavoro». L'Assolombarda contesta l'accusa di «incertezza» e si dice pronta a continuare a collaborare. «Abbiamo fatto presente - precisa il vice direttore generale dottor Melissari - che siamo alla vigilia di decisioni importanti sull'occupazione» e che pertanto c'è il rischio che nelle intese fatte o allo studio «i ruoli cambino». In pratica, dice Melissari, «non abbiamo ancora capito se pubblico e privato si pongono su un piano di parità», per cui come soggetti autonomi competano sulla base della qualità dei servizi offerti. Infine mette in guardia da «sperimentazioni che poi potremmo non riuscire a riportare a omogeneità» con le nuove disposizioni. □ R.D.

Operaio Ansaldo Licenziato otto volte digiuna

Ha incominciato ieri lo sciopero della fame, Francesco Casaroli, il lavoratore dell'Ansaldo che il 2 ottobre prossimo sarà davanti alla Corte d'appello, che dovrà ratificare, per l'ottava volta (l'azienda ha sempre fatto ricorso) il suo reintegro in fabbrica. Così il lavoratore «più licenziato d'Italia», come si è autodefinito, Casaroli vuole sollecitare che il reintegro sia immediato e non dopo il processo. «Sono stato io a ricorrere questa volta alla Corte d'appello perché il giudice del lavoro aveva deciso per il reintegro immediato - ha spiegato l'operaio - mentre la collega che ha emesso la sentenza l'ha riformata». Casaroli in precedenza era stato licenziato sette volte quasi sempre per motivi legati alla sua attività di sindacalista della Fim. Ad appoggiare la protesta di Casaroli ci sono venti lavoratori, il sindaco e il vicesindaco di Cinisello Balsamo (città dove Casaroli è consigliere comunale e risiede), Daniela Gasparini e Roberto Mauri. Tutti effettueranno uno sciopero della fame solo per oggi, in segno di solidarietà con Casaroli.

Trasporti

Atm, sciooperano gli autonomi

Problemi in vista, oggi, per gli utenti dei trasporti pubblici milanesi. Sciooperano, infatti, alcune organizzazioni sindacali autonome. Parte la Faisa - Cisl che ha indetto un'astensione dal lavoro dalle 8.45 alle 11.15. Seguono a ruota Sama e Cisl che hanno proclamato uno sciopero dalle 9 alle 12. Secondo l'Atm saranno «possibili disagi sulla rete di superficie». Gli utenti delle linee della metropolitana non dovrebbero avere problemi.

Caso Squillante

Stefania Ariosto:

«Mi pedinano»

Qualcuno pedina Stefania Ariosto? La super testimone del caso Squillante ha questo sospetto da tempo e due sere fa ha notato qualche strano movimento nei pressi della sua abitazione e ha deciso di rivolgersi alla polizia denunciando il fatto. Nulla è trapelato sulle circostanze segnalate dalla signora Ariosto che dallo scorso mese di luglio è rimasta senza scorta in seguito ai tagli ordinati dal Comitato provinciale per la sicurezza. In precedenza la «testimone Omega» aveva ricevuto minacce e, forse, anche un agguato mai chiarito.

A giudizio

Accompagnatore abusava dei disabili

È cominciato ieri a porte chiuse al tribunale di Monza il processo contro V. L., un trentaseienne milanese, che lavorava all'oratorio come volontario per il trasporto dei disabili e, secondo l'accusa, abusava sessualmente dei malati con la scusa di prendersi cura di loro. Deve rispondere di violenza carnale e atti di libidine violenti. L'uomo era stato arrestato lo scorso febbraio su ordine del sostituto procuratore del tribunale di Monza Vincenzo Fiorillo, dopo la denuncia di due handicappati psichici maggiorenni, ma incapaci di difendersi. Secondo il racconto dei due, l'accompagnatore, con la scusa di doversi recare al minimarket dei genitori per sistemare qualcosa, li aveva portati nel sottoscala approfittando di loro.

Autotrasporti

La Fai: «Servono aree attrezzate per i Tir»

Solidarietà con gli abitanti del quartiere milanese Garegnano-Musocco, che venerdì scorso hanno protestato contro il parcheggio abusivo dei Tir nella loro zona, è stata espressa dalla Fai (Federazione autotrasportatori italiani). In una nota, l'associazione precisa tuttavia che «non sono sicuramente i camionisti, uomini come tutti, con esigenze e bisogni fisiologici identici a quelli di ogni cittadino», i soggetti contro cui va indirizzata la protesta, ma che occorre «chiamare in causa coloro che hanno permesso il raggiungimento di una simile situazione: la pubblica amministrazione», accusata di non aver mai preso in considerazione «soluzioni al riguardo». Gli accampamenti di automezzi pesanti, conclude la nota, «nascono perché non vi sono soluzioni alternative», vale a dire aree attrezzate che «permettano ai veicoli pesanti di sostare senza problemi».

Festeggiamenti

Il Centro islamico compie vent'anni

Il Centro islamico di Milano compie venti anni e festeggia la ricorrenza con una serie di convegni, tavole rotonde e dibattiti sull'Islam e sulla presenza islamica in Italia che si svolgeranno nella sede di via Cassanese da venerdì 27 a domenica 6 ottobre. Il Centro, hanno affermato in una nota i responsabili, è «la prima comunità socio-culturale-religiosa multi-etnica dell'Islam costituita in Italia». Il programma dei festeggiamenti prevede, oltre a dibattiti con studiosi italiani e stranieri, anche mostre d'arte, visite guidate nel centro e alcuni concerti per canzoni islamiche.

Avviso ai lettori

Numerosi lettori in questi giorni hanno telefonato alla redazione milanese dell'Unità per chiedere come mai sabato scorso non è uscita la rubrica «Il Posto». La ragione della mancata pubblicazione risiede nel fatto che la scorsa settimana non sono arrivate richieste di selezione alla Sezione circoscrizionale per l'impiego di Milano.

Al processo per le ore extra gonfiate alla Mangiagalli

Gli straordinari d'oro

Condannata ex-dirigente

Prima condanna per gli straordinari d'oro alla Mangiagalli. Nel corso dell'udienza preliminare di ieri l'ex segretaria generale della clinica di via Comenda Angela Mataracchini ha patteggiato una pena di un anno e otto mesi (il patteggiamento comporta un automatico sconto di un terzo della pena), mentre promette battaglia per le prossime udienze l'ex presidente degli Istituti clinici di perfezionamento Angelo Craveri.

Le accuse mosse dal pubblico ministero Claudio Gittardi nei confronti dei due indagati erano di peculato, falso e abuso d'ufficio perché dalle indagini erano risultati della stessa Mataracchini e, forse, di altri dirigenti della clinica. Il gip Clementina Forleo ha accolto la richiesta di patteggiamento, sulla quale vi era accordo tra accusa e difesa,

perché Angela Mataracchini si trova ormai in pensione (e quindi non potrebbe reiterare il reato) e perché l'ex eminenza grigia della Mangiagalli ha depositato un risarcimento pronta cassa di 40 milioni. Prosegue invece l'iter processuale di Angelo Craveri, ex presidente degli Icp ed ex consigliere comunale e notabile della Dc cittadina (area C1), che respinge le accuse. In particolare, Craveri sostiene che non siano sue le firme apposte alle note periodiche predisposte dalla sua segreteria circa il monte ore straordinarie lavorate (e quindi pagate), ma che siano state contraffatte da qualcun altro. E tutto questo verrà esaminato nel corso delle prossime udienze fissate dal gip Forleo.

L'inchiesta era partita in seguito alla presentazione di un dossier redatto dalla Corte dei conti che metteva in evidenza l'anomalia rappre-

sentata dall'elevato numero di ore straordinarie che risultavano dai bilanci della Mangiagalli. La sola Angela Mataracchini, stando a quei conti, aveva lavorato mediamente tredici o quattordici ore giornaliere in quel rapporto a quanto stabilito nel suo contratto.

Tutto questo, moltiplicato per circa un decennio, ha significato per le casse della sanità pubblica un esborso di miliardario. Dalle circa duemila ore pagate nel 1983 si è infatti passati alle quasi quattromila del 1988. E una buona parte di questi «extra», secondo gli ispettori regionali che hanno indagato sul caso, sarebbero stati liquidati proprio a beneficio della «dottoressa» Mataracchini. Adesso al giudice rimane da esaminare la posizione di Craveri che deve rispondere del concorso nei medesimi reati della sua ex segretaria generale. □ G.P.R.

Una legge regionale istituisce esame e patentino

Basta guide «fai da te» solo ciceroni autorizzati

Stop alle guide turistiche fai da te. La giunta regionale ha approvato il provvedimento legislativo che impone ciceroni abilitati nelle principali chiese, cattedrali, musei, pinacote e castelli lombardi. In questi monumenti non potranno più esercitare quindi gli accompagnatori delle agenzie turistiche o le guide improvvisate. Ci vorrà invece una guida abilitata, riconosciuta dalla Regione e in possesso del patentino che viene rilasciato dopo aver partecipato al concorso pubblico e dopo aver superato il relativo esame. Il progetto di legge regionale, proposto dall'assessore alle attività produttive e al turismo Alberto Guglielmo, recepisce il decreto del Presidente della Repubblica dell'anno scorso e stila l'elenco dei monumenti dove possono entrare soltanto le guide abilitate. «La guida svolge un ruolo molto importante nei confronti del

visitatore - spiega Rosa Cerfiani, segretaria del Centro guide - oltre a illustrargli un monumento lo introduce nella storia, nella vita della città. E' necessaria quindi una preparazione specifica che salvaguardi il turista dalle esposizioni fatte con troppa facilità da accompagnatori improvvisati». Le guide lamentano però che i monumenti individuati dalla giunta del Frelone sono troppo pochi. In città sono state riservate alle guide con patentino il Duomo, il Castello Sforzesco, Brera, il Cenacolo, le basiliche, il cimitero Monumentale, le abbazie oltre a Villa Reale e al Duomo di Monza. «La regione ha scremato al massimo l'elenco da noi proposto - continua Cerfiani - non siamo soddisfatti. Altro problema è combattere la presenza di accompagnatori abusivi. In città con una tradizione turistica consolidata quali Venezia, Firenze o Roma, c'è una

maggiore vigilanza e il ruolo della guida abilitata è rispettato». Altra dolenza delle guide è la tariffa, stabilita dalla Regione, e considerata troppo bassa. «Le guide sono considerate lavoratori autonomi - prosegue la segretaria del Centro guide - e 140mila lire lorde per una giornata di lavoro non è certo molto, visto che non abbiamo ferie pagate, malattia e quant'altro». In città e provincia attualmente le guide abilitate sono una sessantina, sicuramente insufficienti visto anche l'aumento di visitatori oltre che da paesi quali il Giappone, dall'Oriente in genere e dall'Europa dell'Est. «Su questo aspetto la Regione ci è venuta incontro - afferma Cerfiani - ultimamente ha bandito tre concorsi-esame per guide e ha tolto il numero chiuso. Certo a Milano non sono necessarie 200 guide quante ne ha Roma. Va comunque garantita la professionalità». □ F.S.